



### La fine del brigantaggio maremmano

Grosseto, 14 novembre 1897

Con l'eliminazione dei briganti Albertini e Menichetti i Carabinieri hanno chiuso definitivamente il capitolo del brigantaggio nella Maremma toscana. Già un anno fa era stato messo a segno un grosso colpo con l'uccisione di Domenico Tiburzi, il famigerato, imprendibile re della Maremma. Ora giunge la notizia che l'infaticabile Capitano Michele Giacheri, dopo tanti ignorati sacrifici, è riuscito con i suoi uomini a "ridonare la sicurezza e la tranquillità alla Provincia, estirpando dalle sue radici la dolorosa pianta del malandrinaggio", per dirla con le parole della Deputazione Provinciale di Grosseto. L'illustrazione mostra l'epilogo dell'operazione dei Carabinieri che ha posto fine all'attività delittuosa dei terribili briganti Albertini e Menichetti nella macchia fra Scanzano e Grosseto.

### Una spedizione armata... dalla Svizzera scongiurata dal pronto intervento dei Carabinieri

Lugano, 22 maggio 1898

S'era sparsa la voce, dopo i tumulti di Milano repressi dal Generale Bava-Beccaris, che una tempesta ci minacciava dalle frontiere settentrionali. Elementi sovversivi, che abbondano fra i 60.000 operai italiani residenti in Svizzera, approfittarono del momento per organizzare una spedizione armata in Italia, proprio come circa 70 anni or sono. Senonchè, durante la strada la spedizione andò liquefacendosi e il buon senso riprese il sopravvento. Ma determinante fu l'opera dei Carabinieri, che dovettero, più che affrontare, soccorre-

re quei poveri individui, spinti al gesto da una penosa condizione sociale. Si trattava, infatti, di gruppi di disoccupati, che una malsana propaganda aveva eccitato prospettando loro chissà quali benefici derivanti dal difficile momento attraversato dal nostro Paese. In definitiva, quando la "spedizione" si è presentata ai nostri confini con la Svizzera, essa cadde facilmente negli amplessi dei nostri Carabinieri; e di amplessi si deve parlare, perchè i nostri militari hanno dovuto rincuorarli e soccorrere molti di essi intirizziti dal freddo ed esausti dalla fame.

### Nella lontana Cina per combattere i Boxers

Pechino, luglio 1900

Sono giunti in questo estremo lembo dell'Asia i reparti internazionali destinati a fronteggiare il pericoloso fenomeno di fanatismo xenofobo che da qualche tempo ha disseminato di stragi le rappresentanze diplomatiche estere. A scatenare questo fenomeno è stata la setta sportiva dei "Boxers", la cui vera identità è quella di organizzazione consacrata alla violenza.

L'Italia è presente con un proprio Corpo di Spedizione, di cui fa parte un drappello di Carabinieri, espressamente incaricato di proteggere le nostre rappresentanze diplomatiche.



Un membro dei Boxers catturato da un Carabiniere e da due Gendarmi cinesi.

### Compiuta l'organizzazione della Gendarmeria cretese ad opera dei Carabinieri

La Canea, giugno 1900

Con la partenza dall'isola di Creta del Capitano dei Carabinieri Federico Craveri, l'organizzazione della Gendarmeria Cretese può dirsi compiuta. Sono trascorsi 3 anni da quando una missione internazionale era intervenuta nell'isola per ricomporre gli atavici contrasti fra cristiani e musulmani. Ristabilito provvisoriamente l'ordine pubblico, Francia ed Austria si ritirarono dalla missione e le potenze rimaste suddivisero il territorio in quattro zone assumendone il controllo. Nel settore italiano il Capitano Craveri aveva impiantato un certo numero di Stazioni sul modello italiano, formate da indigeni e da Carabinieri fatti pervenire dall'Italia. La convivenza della Gendarmeria turca con le forze di polizia internazionali rese necessaria la fusione di queste ultime, che, affidate inizialmente all'inglese Boor, per consenso unanime delle Potenze straniere vennero nel 1898 poste al comando del Capitano Craveri.



La Canea, i Carabinieri aprono il corteo per l'arrivo nell'isola di Creta del Principe Giorgio di Grecia.



I Carabinieri assistono gli emigranti al porto di Genova.

### I Carabinieri a favore degli emigranti per le Americhe

Genova, 7 dicembre 1902

Nell'ufficio emigrazione del porto di questa città, come in ogni altro porto italiano, i numerosi nostri connazionali in procinto di partire per le Americhe come emigranti vengono sottoposti a severa visita medica, dopo di che viene consegnato loro il passaporto. Si tratta nella quasi totalità dei casi di povera gente, che non sa né leggere, né scrivere e che mai si è allontanata dai paesi di origine. Per l'occasione l'Arma dei Carabinieri ha predisposto un servizio di assistenza a favore degli emigranti, che in taluni casi assolve anche al ruolo di interpreti, in quanto non sono pochi gli individui che sanno esprimersi nel solo dialetto della loro zona di origine.